

3/03/25

## GLOSSARIO

Jakobson → esponente della scuola linguistica. secondo lui l'oggetto di studio delle scienze letterarie è la letterarietà, ovvero ciò che rende letterario un testo. quindi cosa lo è e cosa non lo è.

dal pov storico la definizione cambia.

“il principe” → trattato politico.

il concetto di letteratura cambia con la storia; ad esempio fa parte della letteratura galilei, che ha scritto opere come il saggiatore, il dialogo sui massimi sistemi ecc.

la distinzione disciplinare era molto meno forte di oggi (scienza, storia, ecc.)

x questo dal pov storico la letteratura italiana lo comprende a pieno titolo; in passato infatti si potevano trovare anche galilei e machiavelli col principe.

si ha a che fare con un prodotto dell'ingegno umano sottoposto a una scienza non esatta. le nozioni cambiano e noi abbiamo un periodo storico che dobbiamo guardare con intelligenza.

differenza tra valore connotativo e denotativo delle parole;

denotativo → ci si riferisce a un termine preciso, su cui tutti sono d'accordo (es.: cane)

connotativo → una parola può essere investita di un alone di significato che va oltre al riferimento esatto che essa evoca (es.: roma ad agosto è un deserto). l'alone che ha intorno non è così preciso, ma dipende dal contesto in cui viene usato, dall'investimento emotivo che faccio sulla parola, e che in un testo la parola può cambiare.

la letteratura è quella modalità in cui i valori connotativi tendono a prevalere su quelli denotativi; forniscono al testo un grado di ambiguità che rende quei testi potenzialmente dotati di diversi significati. Il testo ha un tasso di ambiguità, ma anche di polisemia (pluralità di significati) → legittimo conflitto delle interpretazioni. Il lavoro di interpretazione deve certificare gli elementi che sono certi e veri (attraverso l'analisi storica, linguistica, ecc.). non c'è però un automatismo secondo cui il significato di una parola cambi sempre nel corso del tempo, per cui c'è sempre una certa ambiguità che sia voluta o meno. Non ci si deve fidare sempre dell'interpretazione dell'autore perché ci può manipolare x darci una determinata interpretazione che vuole lui. Non per forza è sbagliata, è comunque un testimone importante.

Teoria della comunicazione → secondo Jakobson, nella comunicazione sia scritta che orale rientrano 6 fattori:

-l'emittente → colui che fa l'enunciazione (colui che parla) = l'autore;

-il destinatario/ricevente → colui al quale il messaggio è destinato = il lettore;

-il messaggio → oggetto della comunicazione = il contenuto della comunicazione;

-il canale → voce, filo, etere = al telefono, lettere, a voce

-il codice → sistema di segni per cui la comunicazione può accadere = segnali stradali, ecc.

-il contesto → situazione della comunicazione (spazio-temporale-emotivo) = influenza il discorso. possono esserci dei dati testuali (pronomi personali, tempo e luogo) che possono essere interpretati correttamente secondo il contesto di quella comunicazione

Alcuni dei dati testuali si riferiscono solo a ciò che sta nel testo, altri si riferiscono alla situazione comunicativa.

funzioni corrispondenti → a ciascuno di questi fattori corrisponde una funzione; tutti i fattori sono sempre presenti, così come le loro funzioni:

-emittente → emotiva; l'io che parla. quando il mex si concentra sull'emittente, la funzione emotiva tende a prevalere (IO ho fatto questo).

-destinatario → conativa; serve a influire sul comportamento di chi ascolta. Il cuore del mex è sul ricevente

-messaggio → poetica; se si vuole evidenziare il messaggio e su come suonano si evidenzia la funzione poetica

-canale → fatica; richiama l'attenzione sul funzionamento del messaggio

-codice → metalinguistica; se il messaggio è puntato sugli elementi del codice stesso

-contesto → referenziale; se il messaggio è puntato verso il contesto ed elementi relativi alla comunicazione si parla di funzione referenziale (ciò di cui si parla)

spesso ha più importanza la forma del messaggio. La letteratura non è solo ciò che si dice, ma soprattutto come si dice ciò che si dice. ecco pk non ha senso ignorare la dimensione formale della letteratura, pk facendolo si disconosce la sua esistenza.

Anche delle manifestazioni letterarie dei testi che adottano consapevolmente una forma per cui essi vogliono apparire, costruiti semplicemente senza fronzoli (es. un film del neorealismo italiano) in realtà stanno investendo sul tipo di stilizzazione. non rinunciano a stile o forma, ma stanno scegliendo una determinata forma, e per realizzarla ci vogliono una serie di scelte coerenti.

Anche l'apparente assenza di investimento formale non va confusa con l'investimento formale minimalista (es → se ci vestiamo casual, stiamo comunque adottando uno stile).

Stile e formalizzazione → barocco, neorealista, ecc.

-genere drammatico, narrativo, epico, didascalico, ecc. hanno un'estetica classicista, perché riprendono le opere greche e latine.

ciò che distingue un genere dall'altro non sono solo contenuto e forma, altrimenti ci sarebbe il tema dell'amore, della guerra, della politica, ecc.

Non è solo una questione di forma → ogni canzone non è per forza lirica; se è un testo corto non è per forza novella. Il genere letterario non è determinato solo da contenuto e forma, ma dalla combinazione di questi due.

-il genere epico è un genere nel cui l'argomento è bellico/grandi imprese (avventure), ma la forma è poetica (forma in poesia). in questo genere, classicamente non è una forma qualunque di poesia, ma ha l'esametro dattilico e ha una forma precisa (24 canti dell'odissea, 12 nell'eneide). La terza rima della commedia non è un metro lirico.

ci sono anche de sottogeneri → in ambito della poesia lirica d'amore (erotica) esiste la pastorella e l'alba (tipologia di situa in cui l'amante si trova con la sua amata sposata con un altro e dopo questa notte d'amore arriva l'alba che porta con sé l'inizio di un giorno di rinascita, ma porta con sé la separazione dei due amanti). entrambe hanno caratteristiche diverse sul piano formale.

I generi sono una organizzazione della letteratura classica/romana che regge con innovazioni soggette ad evoluzione e che a un certo punto in corrispondenza col romanticismo esplode. la forza di regolazione del genere classico esplode nell'ottocento.

4/03/25

Filologia = *philologia* → insieme delle discipline finalizzate alla ricostruzione di documenti letterari e alla loro corretta interpretazione e comprensione sia come interesse letterario in sé ma anche per approfondire le civiltà e culture; si parla di filologie nazionali in base a un determinato ambito culturale;

-romanza → lingue romanze/neolatine

-germanica → lingue germaniche

-slava → lingue slave

-italiana →

quando correggiamo un testo stiamo leggendo un testo (sonetti, canzone di Giacomo da Lentini, petrarca, ecc.) è frutto di lavoro di studiosi; lavoro non banale.

Il suo scopo è di avvicinarsi il più possibile all'originale di un testo, che non è affatto semplice; si vuole risalire all'ultima volontà dell'autore. L'autore può cambiare idea sul testo che scrive cambiandolo e modificandolo (possono esistere più versioni).

Edizione critica → particolare edizione che è stata costituita sulla base di un confronto razionale sui testimoni di quel testo

-Divina commedia → ha avuto grande successo dalla sua pubblicazione. La pubblicazione di un testo al tempo era semplicemente rendere pubblico il lavoro dell'autore, facendo girare più copie dei manoscritti. Erano cartacei o pergamenei, e il processo di diffusione avveniva attraverso i copisti (copiavano decine e decine di pagine e magari con testi difficili sbagliavano pure). Solo così si potevano pubblicare i testi.

La divina commedia aveva grande richiesta di diffusione → migliaia di copie. Nel corso dei secoli certe copie sono andate distrutte, parzialmente distrutte, perdute, ecc.

Con l'arrivo della stampa si stampavano però copie diverse.

Tra una copia e l'altra (di decenni e periodi diversi) ci sono molte differenze, e quindi come si fa a sapere quale copia è più vicina all'originale?

La prima operazione che si fa in questa operazione filologica è la *ricognizioni* dei testimoni che abbiamo di quel determinato testo. Possono essere pochi o tanti testimoni. Nel caso della commedia (opera molto estesa e con un enorme successo) ci possono essere centinaia di testimoni:

1. *recensio* (ricognizione) dei testimoni → elenco dei testimoni di un certo testo

2. *collatio* (confronto) fra i testi → differenze tra i testi. Bisogna non solo sapere chi sono i testimoni, ma anche sapere le differenze tra i vari testimoni.

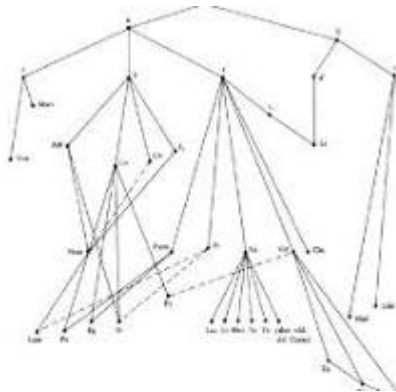
3. classificazione dei testimoni → si può usare il principio di maggioranza, ma solo dopo aver fatto operazioni di pulizia. In certi testimoni magari si sono accumulati più errori, e magari si sono affidati a una copista che per una serie di cose dipendeva da lei, e quindi commettono degli errori nella copiatura. Bisogna ricostruire l'albero genealogico dei testimoni. Facendo ciò si può applicare a valle di questa ricostruzione si può applicare

efficacemente il principio di maggioranza. Questo processo si attua se posso classificare i testimoni; L'autorevolezza si determina dal punto in cui sta nell'albero genealogico dei testimoni. Per determinare l'albero si usa un certo criterio.

Differenze di due tipi di testimoni: o uno è in errore; magari c'è una lacuna ( → nel sonetto mancano dei versi, oppure i versi non sono endecasillabi ma con 8/14 sillabe) → (se è da 13 sillabe) da qui si sa che c'è un errore, ed è evidente che quei testi sono collegati tra loro;

-è un errore congiuntivo che mi permette di raggruppare determinati testimoni; dal momento in cui escludo che quell'errore si possa essere prodotto inconsapevolmente. Si possono riconoscere errori, ma non so se quali delle due edizioni siano corrette o no, potrebbero avere entrambe senso linguisticamente parlando, sono compatibili e sensate.

In questo caso è difficile se riconosco l'errore posso costruire uno stemma.



*stemma codicum della Divina Commedia di Dante*

-Se trovo numerosi errori ho più elementi per costruire lo stemma codicum questo stemma si costruisce sulla base di errori congiuntivi, errori disgiuntivi (caratterizzanti di gruppi di testimoni e che per loro natura escludono che quei testimoni siano in relazione con altri gruppi di testimoni); in base agli errori guida, ipotizzo una storia delle relazioni tra i testimoni → ipotizzo un albero genealogico.

Nei rami più alti abbiamo lettere greche; qua però ci sono sigle (corrispondenti ai testimoni). secondo lo stemma, i 6 manoscritti dipendono tutti da G.A.

Sulla base di certe ipotesi posso capire quali testimoni mi servono e quali no:

-eliminatio codicum descriptorum → momento in cui, sulla base dello stemma, posso capire e fare scelte più rapide. Se sono sicura che quei codici sono stati copiati da quel modello, e io ho quel modello, ma le copie non mi servono più ( → escludo tutti i codici relativi); poi posso far funzionare il principio di maggioranza, ma non lo faccio valere solo sul numero assoluto dei testimoni, ma sui rami. Se ho 2 rami contro 1, quei due rami valgono di più.

Una volta che ho lo stemma codicum ho un criterio di applicazione del principio di maggioranza non banale, ma guidato dalla relazione tra i vari testimoni. Può succedere però (molto spesso) che io abbia ricostruito un albero genealogico a due rami (all'apice) → tutto un ramo della tradizione mi da un'edizione, e l'altro ramo mi da un'altra edizione. Ho due edizioni potenzialmente corrette. Come si fa a scegliere?

-edizione critica → riporterà in apparato (a piè di pagina o alla fine del testo) tutte le varianti di tutti i testimoni o rami della tradizioni o quantomeno le varianti più significative). Questo

perché è un'ipotesi di lavoro estremamente lunga, e nel momento in cui si rende pubblica alla comunità scientifica questo lavoro, e le forniscono tutti gli elementi per mettere in discussione la loro ipotesi. Tutti i dati si mettono in apparato, per riportare tutte le varianti principali. Si mette a disposizione la possibilità che altri ricercatori provino a giungere alla conclusione.

Quindi per far prevalere una lezione sull'altra, subentrano due principi:

*-lectio difficilior* → una delle due è più difficile dell'altra. Qual è più probabile che sia l'originale? è più probabile che nel processo di copia ci siano state delle semplificazioni. Questo perché i copisti non sono tutti così colti come gli autori, per cui certi copisti non conoscevano/non trovavano certi termini, e quindi li semplificavano.

Con questo criterio confronto la difficoltà di entrambe le lezioni

*-usus scribendi* → l'abitudine di scrittura; si vanno a vedere le abitudini di scrittura. Se un copista usa spesso una certa forma, mi affido alla sua abitudine. Se lo scrive sempre così, lo farà anche le altre volte.

Questi due criteri si applicano quando non posso usare il principio di maggioranza

La filologia abitua a domandarsi e chiedersi dove sta l'originale di un testo.

se su una parola o espressione si monta una polemica, si vuole risalire a tutta la sua discussione → amorevole e complesso rapporto di un certo testo: è veramente stato scritto così o no?

L'analisi testuale, in laboratorio, consiste in una serie di passaggi, o cose che dobbiamo guardare. Ci sono diversi livelli nel testo, proprio perché frutto di una serie di livelli linguistici.

*-livello fonologico* → riguarda i fonemi, accenti, figure di suono, numero di sillabe, presenza di vocali aperte e più chiuse, presenza di determinate consonanti (più dolci o più aspre); alcune figure retoriche riguardano questo livello, come l'allitterazione. Non riguarda il livello semantico. (es. inizio dell'Iliade<sup>1</sup>).

*-livello morfologico* → riguarda i morfemi (parti speciali delle parole) = desinenze, prefissi, suffissi, articoli, pronomi, ecc.). (*s'adempia* → si adempiva; in poetica esiste la desinenza *-ia*, che indicava l'imperfetto).

Cantami, o Diva, del Pelide Achille  
l'ira funesta che infiniti addusse  
lutti agli Achei, molte anzi tempo all'Orco  
generose travolse alme d'eroi,  
e di cani e d'augelli orrido pasto  
lor salme abbandonò (così di Giove  
l'alto consiglio s'adempia), da quando  
primamente disgiunse aspra contesa  
il re dei prodi Atride e il divo Achille.

---

1 Proemio dell'Iliade secondo i livelli morfologico e fonologico e fenomeni grafici

-livello **lessicale** → Diva = l'autore si rivolge ad una divinità. Nella traduzione di Monti, questa parola significa "Dea", è un aggettivo sostantivato. Si potrebbe sostituire "diva" con "dea", ma è una sua scelta lessicale in quanto sono parole diverse.

-parole patronimiche: aggettivi identificati per il loro nome, ma anche per qualcosa che indica un po' il nostro cognome, che indica il padre (padre di Achille è Peleo → *Pelide* Achille) ; addusse → portare (utilizzo di un latinismo; scelta elegante)

Ade → altra scelta lessicale, indica l'inferno (latinismo) ; Alme = anima

Augelli → uccelli (latinismo) ;

consiglio → *consilium* = decisione, non consiglio/suggerimento; latinismo semantico (significato) ; disgiunse → divaricò, separò. Scelta lessicale elegante

-livello **sintattico** → riguardano come vengono disposti i materiali. Normalmente c'è un ordine naturale delle parole, che in poesia può essere alterato per produrre effetti di tensione, ecc.

La disposizione non naturale di parole produce determinate figure retoriche:

-inversione *Pelide Achille* e *ira funesta* → compl. di specificazione precede il complemento oggetto = è un'anastrofe.

-infiniti lutti → sintagma disgiunto; termini scambiati e scardinati, mettendoci in mezzo il verbo. Questa figura si chiama *iperbato*

-molte alme → iperbato doppio → tra i due termini c'è un bel po' di roba)

-livello **metrico** → riguarda la forma metrica, versi, schema, rime.

Il verso è il singolo rigo. stessi versi possono dar luogo a metri diversi. Qui ci sono versi endecasillabi. Il metro non ha rime, per cui viene chiamato endecasillabo sciolto

(L'ENDECASILLABO SCIOLTO NON È IL TIPO DI UN VERSO MA UN TIPO DI METRO!!!)

→ è una forma metrica adatta a mimare

Nella poetica antica, la rima non esisteva

Cantami, o **Diva**, **del Pelide Achille**  
l'ira funesta che **infiniti addusse**  
**Lutti** agli Achei, **molte** anzi tempo all'**Orco**  
**generose** **travolse alme** d'eroi,  
**e di cani e d'augelli** orrido pasto  
**Lor salme abbandonò** (così **di Giove**  
L'alto **consiglio** s'adempia), da quando  
Primamente **disgiunse aspra** contesa  
Il<sup>2</sup> re de' prodi Atride e il **divo** Achille.

(anástrofe + enjambement)

(anastrofe + enjambement)

(iperbato "doppio")

5

(anastrofe)

(anastrofe + anastrofe + enjambement)

(s'adempia = si adempiva, si realizzava)

(anastrofe)